

LA CULTURA DELLA NATIVITA'

La mostra è anche l'occasione per dare continuità alla tradizione della cultura presepiale instaurata anche a Caltabellotta.

DI ROSSELLA LEONE *

Quando si parla di presepe popolare non si può non pensare ad Antonino Uccello, il noto studioso di tradizioni popolari e fondatore della Casa Museo di Palazzolo Acreide.

Per la passione e l'impegno con cui, nel corso della sua breve vita, si è prodigato per difendere e promuovere l'immenso patrimonio della cultura materiale e orale della civiltà contadina. Per l'azione didattica di tutta la sua ricerca, per la forte valenza civile e le ripercussioni sulla realtà, tanto da incidere sulla ripresa di tradizioni, usanze, consuetudini, della cultura del "fare" dell'uomo. La mostra Di Presepe in Presepe, per quanto mi riguarda, è perciò prima di tutto, una sorta di nostalgico omaggio al mondo di Antonino Uccello che ho scoperto seguendo le tracce del suo lavoro e concretizzato nelle tante mostre - anche sul presepe - ideate e curate per la sua Casa Museo di Palazzolo Acreide.

Ma questa mostra è anche l'occasione per dare continuità alla tradizione della cultura presepiale instaurando anche a Caltabellotta - già di per sé tema di presepe per la sua conformazione architettonica e urbanistica - la consuetudine di affiancare al presepe vivente, che si rinnova ormai da quindici anni, anche un momento di riflessione sulla cultura della rappresentazione della natività.

Spinti forse dalla nostalgia o dal desiderio d'interpretare, in un periodo travagliato come quello attuale, l'aspirazione collettiva a evocare quelle atmosfere struggenti del passato che spesso accompagnano la personale idea che abbiamo del Natale, l'amministrazione comunale, approfittando dell'ultimazione dei lavori di restauro della Casa della Signoria, ha promosso, una piccola mostra, con la quale, senza alcuna pretesa scientifica o documentaria, si vuole guardare ai diversi modi di fare Natale presepiando.

Un modo laico e gioioso, di contraltare tra storia e giovane tradizione.

Intorno agli anni trenta, un illustre psicanalista, Ernst Jones, l'autore della monumentale biografia di Freud, durante una traversata, diretto negli Stati Uniti, ebbe modo di osservare che circa metà dei passeggeri, costituita da ebrei americani, rientrava precipitosamente per "fare il Natale" a casa. E da ciò traeva una più generale considerazione: se un individuo, infatti, perde la sua fede cattolica, sia che ne abbracci un'altra, sia che diventi ateo o agnostico, facilmente dimentica gli eventi e le date più importanti della liturgia, ma conserva pur

sempre "la memoria" del Natale. anzi questa "idea del natale", concludeva Ernst Jones, deve contenere qualcosa che va al di là della data in se stessa, ed esercita un richiamo che oltrepassa il semplice evento della nascita di Cristo.

Come mai, dunque, si festeggia oggi il Natale anche da persone che cristiane oggi non sono?

Così Antonino Uccello, inizia la prefazione al suo libro Presepe Popolare in Sicilia, pubblicato da Flaccovio nel 1979.

Un interrogativo, dunque, sulla vivace attualità del presepe in tutto il mondo, al quale, Uccello cerca di dare una risposta nel primo capitolo dedicato al divino fanciullo.

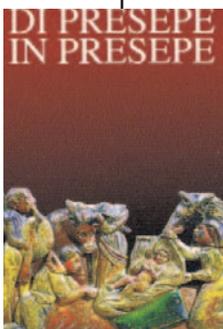
... sul piano storico la festa del Natale appare come risultante di molte usanze e credenze pagane, alle quali il Cristianesimo ha imposto nuove direzioni di senso. Sotto il profilo psicologico, il Natale rappresenta l'esigenza di risolvere le opposizioni fra gli uomini in sintesi unitarie, e a ciò si deve la sua perenne fascinazione. Questi due punti di vista convergono nel significato ultimo di ogni religione che è il tentativo di risolvere su un piano cosmico gli amori e gli odi che hanno origine nei complessi rapporti generazionali.

Le tensioni che animano la nostra contemporaneità dimostrano perciò quanto attuali e profonde siano le considerazioni sul Natale di Antonino Uccello. Ci fanno capire, anzi, come mai proprio in ambito natalizio, lo studioso si sia prodigato tanto per recuperare la tradizione figurativa del presepe e delle feste ad esso legate, la memoria dei canti - anche attraverso registrazioni dal vivo con il Centro Nazionale Studi di Musica Popolare -, la dolceria rituale, etc. fino al ripristino di materiali e tecniche artigianali obsolete. Con effetti immediati sulla cultura e l'economia dei centri del Siracusano, ai quali si è particolarmente interessato.

La costruzione del presepe era anche l'occasione per prestare attenzione al proprio luogo.

Difatti, l'architettura e il paesaggio pur costituendo la struttura portante della messa in scena della natività, offrivano anche ad ogni *costruttore di presepe* la possibilità di esprimere concretamente un proprio giudizio critico. Citando monumenti scomparsi, mestieri abbandonati, paesaggi distrutti, oggetti desueti del quotidiano, stato e tipologia dell'abbigliamento di uomini, donne e bambini in conformità alla loro condizione sociale, etc., senza mai tralasciare l'inserimento di animali, muti osservatori e grandi compagni del lavoro dell'uomo.

Ricco o povero, allestito con pregevoli personaggi di rinomata fattura o con figurine realizzate con materiali poveri, per ogni famiglia, il presepe costituiva momento d'aggregazione e di creatività collettiva.



Sempre mutevole e tendenzialmente portato ad estendersi sempre di più.

Statico o animato che fosse, del presepe precedente si conservava, smontandolo, sempre qualcosa, per lasciare una traccia da cui ricominciare l'anno successivo, rimontandolo e, comunque, trasformandolo e arricchendolo di nuovi personaggi o fantasticherie.

E' indicativo, a proposito, quanto Uccello riporta nel suo libro sul presepe popolare in Sicilia.

Luigi Capuana, in un racconto apparso nel dicembre del 1888, ci descrive un presepe probabilmente osservato nel suo paese natio, Mineo. Qui era un notaio, don Cheli, che col mese di ottobre si appartava per dedicarsi esclusivamente al suo presepe, che da oltre vent'anni era solito preparare nella sua casa con figurine di terracotta, di cera, di carta ritagliata. Il notaio "si sentiva obbligato a combinare ogni anno una meraviglia più meravigliosa dell'anno precedente", per cui in paese si creava sempre uno stato di trepida attesa. Quell'anno, quando tutto fu pronto e la stanza era gremita di gente, non appena i violini e il contrabbasso cominciarono a eseguire le musiche natalizie, fu tirato il sipario e apparve questa scena, che riporto nella descrizione che ce ne fa il Capuana: " Davanti la grotta di Betlemme, facendo ala alla Madonna, a San Giuseppe, al Bambino Gesù e al bue e all'asinello, ritti in piedi, con le sciabole sfoderate e levate in alto, con le camicie rosse e i leggendari fazzoletti sulle spalle, Garibaldi, Bixio, Medici, il Padre Pantaleo rendevano gli onori alla sacra famiglia e gli angeli fra le nuvole, invece dello scritto Gloria in excelsis dei, sventolavano parecchie bandiere tricolori.

E' dunque molto variegato il mondo che si muove per e intorno al presepe.

La piccola mostra Di presepe in presepe che inizia l'attività espositiva della restaurata Casa della Signoria di Caltabellotta, raccoglie perciò un insieme di cose diverse sul tema, sia per rendere omaggio gioiosamente al Natale, sia per rendere nota l'esistenza del nuovo spazio e della futura attività museale che l'amministrazione intende avviare. Ai fruitori dell'annuale appuntamento natalizio del presepe vivente diffuso negli ambiti più suggestivi del paese, si offrirà, una mostra fotografica di Melo Mannella su vari momenti del presepe vivente in Sicilia, ma anche la possibilità di scoprire alcune note sul presepiare storico in area saccense attraverso alcuni inediti manufatti di pregevole fattura (delle collezioni Chiappisi, Porretta e Di Leo) affiancati a manufatti della contemporaneità (orafa Laura Di Giovanna, atelier Nocito, Sciacca). Un modo anche per riflettere criticamente sui modi con cui l'artigianato oggi sia capace, all'interno della propria espressività, di accogliere e continuare quanto ereditato dalla tradizione. Saranno in mostra ancora alcuni bambinelli di cera e vari elementi di carretto siciliano con raffigurazioni della natività provenienti da collezioni private, le partiture di alcune rare novene e nenie natalizie che si potranno ascoltare in loco, attraverso le registrazioni effettuate da Antonino Uccello con l'ausilio del Centro Nazionale Studi di Musica Popolare.

*Artista e Direttore della mostra